



INCONTRI IN PINETA

Ogni mercoledì alle 21, nella Pineta di Tarquinia Lido, si svolgono gli incontri di approfondimento sull'esortazione di papa Francesco *Gaudete et exultate*. Al termine di ognuno è previsto un concerto di musica classica.

SETTIMANA DI FRATERNITÀ

Dal 23 al 28 luglio presso la Casa di spiritualità "Regina Pacis" a Tarquinia Lido la Settimana di fraternità sacerdotale.

mondo del lavoro. Le Chiese cristiane celebrano oggi la Domenica del mare
La preghiera delle comunità per oltre un milione di marittimi lontani da casa

Un popolo che unisce i continenti



Sono 1,2 milioni i lavoratori del mare in tutto il mondo

Il diacono Fabrizio Giannini, nuovo incaricato diocesano dell'Apostolato del mare, presenta iniziative di solidarietà organizzate al porto

DI ALBERTO COLAGIACO

Ricordare i marittimi e le loro dure condizioni di lavoro, pregare per le loro famiglie e per coloro che li assistono. È questo il significato della Domenica del mare che la Chiesa celebra oggi in tutto il mondo. Dal 1975 il secondo fine settimana di luglio è una giornata in cui le comunità vengono

sensibilizzate a conoscere l'importante contributo lavorativo dei marittimi all'economia di tutti i paesi del mondo. Una tradizione nata in Inghilterra quando l'Apostolato del mare della Chiesa cattolica, la Mission to seafarers degli anglicani e la Sailors' society della Free Church

promossero una preghiera comune. Una ricorrenza che da allora ha assunto anche un'importanza ecumenica. Dallo scorso mese di aprile il diacono Fabrizio Giannini è il responsabile dell'Apostolato del Mare per la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, nominato dal vescovo Luigi Marucci proprio perché anch'egli è un lavoratore

del comparto da oltre venticinque anni. Un'attività pastorale che ha iniziato ufficialmente proprio in questi giorni incontrando le diverse rappresentanze dei marittimi presenti al porto e distribuendo volantini alle navi che attraccano in cui invita i marinai alla celebrazione eucaristica a loro dedicata, in lingua inglese, che si terrà il 15 luglio nella chiesa cattedrale. Un volantino in più lingue nel quale sono indicati i suoi recapiti e l'avviso di essere a disposizione per qualsiasi esigenza. «La nostra città accoglie quasi tre milioni di passeggeri ogni anno, essendo uno degli scali marittimi più importanti del Mediterraneo», spiega Giannini. «Numeri straordinari che sono stati possibili grazie al lavoro della gente di mare, imbarcata o portuale». Per il diacono «a loro, che operano in situazioni difficili e lontani dalla famiglia anche per molti mesi, è indirizzata l'opera dell'Apostolato del mare e questa

Messe serali in Cattedrale

Per favorire la partecipazione di quanti trascorrono la domenica in spiaggia o per coloro che preferiscono non uscire di casa nelle ore calde, presso la Cattedrale di Civitavecchia, nei mesi di luglio e agosto, la domenica e nei giorni festivi, oltre alla celebrazione eucaristica delle 18.30 sarà celebrata la Messa anche alle 20. Al mattino sono confermate le celebrazioni alle 8.30, 9.30, 10.30 e 12.

giornata di preghiera». Quella che viene proposta, sottolinea l'incaricato «è una vicinanza spirituale e un accompagnamento pastorale per coloro, tanti, che desiderano vivere la fede in contesti così difficili. Penso in modo particolare agli equipaggi delle navi petrolifere e carboniere composti prevalentemente da marinai indiani e filippini che non possono sbarcare e che, grazie al mio lavoro, posso incontrare a bordo». Se, infatti, nelle navi da crociera è spesso presente un cappellano, questo non avviene per i mercantili e le altre imbarcazioni: sono in genere anche quegli impieghi in cui sono più a rischio i diritti dei lavoratori per le dure condizioni di vita. Con la meccanizzazione e l'automatizzazione, il tempo di sosta delle navi in porto si è ridotto al minimo, per cui all'equipaggio non rimane tempo sufficiente per riposare e rilassarsi. In numerosi porti, inoltre, i marittimi hanno sempre più difficoltà a ottenere il permesso di scendere a terra, a causa della politica aziendale e di regolamenti restrittivi e discriminatori imposti dai governi in tema di immigrazione.

il ricordo dei migranti

La veglia per le vittime dei viaggi verso l'Europa

Una preghiera ecumenica per le vittime dei viaggi verso l'Europa e l'invocazione per le comunità cristiane affinché siano sempre più aperte e accoglienti verso i fratelli che arrivano in fuga da guerre e povertà. È questo il significato della veglia "Morire di speranza" che la Comunità di sant'Egidio promuove in collaborazione con la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, le Chiese evangeliche battiste e la Chiesa ortodossa rumena.

La preghiera si svolgerà il 12 luglio alle 18.30 presso la parrocchia dei Santi Martiri giapponesi di Civitavecchia. Saranno presenti tanti cittadini immigrati che stabilmente vivono nel territorio della diocesi e una delegazione di rifugiati che sono venuti recentemente in Italia dalla Siria e dall'Eritrea nel contesto del progetto dei corridoi umanitari che la Comunità di sant'Egidio ha promosso e organizzato in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana, la Chiesa valdese e la Federazione delle Chiese evangeliche. Alla veglia seguirà una processione sul mare per deporre una corona di fiori in memoria delle vittime dei naufragi alla quale parteciperà una delegazione della Guardia costiera di Civitavecchia in rappresentanza degli equipaggi che hanno partecipato a numerose operazioni di salvataggio in mare. La celebrazione sarà presieduta da monsignor Riccardo Menzies, vescovo della Comunità di sant'Egidio di Roma e celebrata dal parroco padre Eusebio Gonzalez Hernandez. Saranno presenti il pastore Italo Benedetti della Chiesa evangelica battista e padre Giovanni Dimulescu, della Chiesa ortodossa rumena.



La veglia dello scorso anno

Giovedì prossimo nella parrocchia dei Martiri giapponesi la liturgia ecumenica e la processione volute e organizzate da Sant'Egidio, con la diocesi e le Chiese cristiane di Civitavecchia

Dal 1988 sono morte lungo le frontiere dell'Europa oltre 36 mila persone. Nel 2017 sono stati 3.139 i migranti morti nel Mediterraneo, una media di quasi 10 morti al giorno; il 2018 purtroppo si mostra altrettanto agghiacciante: ad oggi risultano morte più di 200 persone. In numeri reali potrebbero essere molto più grandi, nessuno sa quanti siano i naufragi di cui non abbiamo mai avuto notizia. Lo sanno soltanto le famiglie dei dispersi, che dal Mar Mediterraneo alla Sri Lanka, si chiedono da anni che fine abbiano fatto i loro figli partiti per l'Europa e mai più tornati. Ai naufragi nel Mediterraneo si vanno ad aggiungere i viaggi che finiscono tragicamente nel Sahara, i rimpatri forzati a cui corrisponde spesso la morte in carceri disumane, e non ultimi, episodi di violenza contro i migranti che si verificano nei paesi di transito e alle frontiere. La preghiera "Morire di speranza", che da tredici anni la Comunità di Sant'Egidio propone nei vari Paesi europei e che a Civitavecchia si svolge per la quinta volta, è promossa per non dimenticare la speranza di tante persone e la sofferenza di chi cerca protezione in Europa; per non rassegnarsi o assuefarsi alle tragedie ma impegnarsi per un mondo più umano e giusto. I promotori desiderano inoltre chiedere ai governi, ai legislatori e all'Unione Europea di porre in essere ogni sforzo per proteggere i profughi e salvaguardare la vita e la dignità dei migranti. Aprire vie legali per chi ha diritto di chiedere asilo, attivare programmi adeguati di reinsediamento per i rifugiati e stabilire quote d'ingresso per i lavoratori stranieri sono misure non derogabili per governare il complesso fenomeno delle migrazioni e rendere le nostre società più inclusive e per questo sicure.

Il messaggio per la giornata

Diritti e sicurezza in ogni Paese

Sono 1,2 milioni i marittimi di ogni nazionalità «che professano fedi diverse, costretti a vivere per settimane nel ristretto spazio di una nave, separati dalle loro famiglie e dai loro cari». A loro è dedicato il messaggio del cardinale Peter Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, in occasione della Domenica del mare. Nel documento, Turkson mette in evidenza quattro aspetti della vita dei marittimi. Anzitutto le condizioni di lavoro perché «gli equipaggi non dovrebbero vedersi negata la libertà di scendere a terra». Permane il pericolo della violenza e della pirateria. «Chiediamo ai Governi e agli armatori - si legge - di mettere in atto tutti i meccanismi necessari per proteggere la vita delle persone in mare e ridurre al minimo il costo economico». Nel documento si denuncia l'abbandono di navi e equipaggi, un fenomeno che continua e che, negli ultimi cinque anni ha riguardato oltre 1.300 marittimi. «Una volta abbandonati, i marittimi vengono lasciati soli a preoccuparsi del cibo, del salario, del loro stato di immigrazione assistiti dal volontariato e dai cappellani. Da ultimo, citando l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, vi è un richiamo per l'impatto ambientale sugli oceani per «prevenire e ridurre in modo significativo da parte del settore marittimo, l'inquinamento marino da plastica, diminuire le emissioni di gas serra prodotte dalle navi, e implementare altre normative che impongono l'uso di carburanti più puliti in mare».



Un marittimo

Semi di pace in Camerun nel progetto di una scuola

Non si fermano i lavori per la costruzione della scuola primaria "Saint Jean" in Camerun, promossa dall'associazione Semi di pace di Tarquinia. Dopo l'inaugurazione della struttura centrale e il suono della prima campanella, a ottobre 2017, sono in fase avanzata gli interventi per completare gli altri edifici dell'istituto. Il progetto, che si sta realizzando nella diocesi di Batouri, vede insieme Semi di pace onlus e Bonifazi franchising immobiliare nella raccolta fondi. «Ci sono state inviate in questi giorni le foto che testimoniano il progresso del cantiere - spiega la onlus - A regime, saranno duecento i bambini tra i 6 e gli 11 anni che frequenteranno la scuola. Garantire l'istruzione è fondamentale per favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico di un paese come il Camerun. Un discorso questo che deve essere esteso a tutta l'Africa». La scuola, che finora ha solo il corpo centrale, al termine dei lavori si strutturerà su tre edifici, con sei aule, quattro uffici, due laboratori e due magazzini. Il costo totale della scuola è di 54mila euro di cui 8mila a carico della diocesi di Batouri. Il resto sono quelli reperiti attraverso la raccolta fondi promossa da Semi di pace.

No alla droga, le famiglie al «Ponte»

La Comunità ha proposto l'incontro con tutti gli utenti, i volontari e gli operatori per la giornata plenaria

Si è svolta lo scorso 30 giugno la "plenaria" della Comunità il Ponte, l'incontro mensile dei ragazzi con i familiari, gli operatori e i volontari. Al centro dell'attenzione c'è stata la recente Giornata mondiale contro la droga. Nel saluto iniziale, il presidente Pietro Messina ha sottolineato l'impegno della Federazione italiana delle comunità terapeutiche nel promuovere la vita contro la droga. Durante l'incontro è stato fatto un excursus sul

fenomeno droga a partire dagli anni Sessanta, sui danni delle sostanze psicotrope, dei ricoveri perfino nei manicomi e di come ogni terapia fosse incentrata sulla sostanza. Solo con il programma Progetto Uomo l'attenzione è stata rivolta alla interezza della persona. I volontari fondatori hanno ricordato ad Egidio Smacchia, il sacerdote che oltre a dar vita all'esperienza è sempre stato un faro per quanti hanno collaborato con lui. Gabriella Fiorucci, responsabile del programma psicoterapeutico del Centro di ascolto "La Formica", ha poi illustrato il lavoro svolto nelle varie sezioni degli sportelli di ascolto nei primi tre mesi di attività: 78 utenti tra centro famiglia-adolescenti



e gli sportelli legale, fiscale, medico e Cat. Un risultato ragguardevole in un periodo sperimentale del centro, senza che l'iniziativa fosse diffusa con pubblicità ma solo attraverso il passaparola.

Litorali, protocollo contro i rifiuti

Il 3 luglio scorso è stato firmato il protocollo di intesa tra Regione Lazio, Arpa Lazio e Corepla per ridurre i rifiuti in mare in tutto il litorale. Presenti all'accordo anche Legambiente e la Capitaneria di Porto. «Il protocollo regionale è un ottimo strumento di lavoro per il recupero dei rifiuti in mare - dichiara Legambiente Lazio - e ci consegna un dispositivo indispensabile per i tanti volontari che da tempo attivano azioni di contrasto alle marine litter. Sarà anche la base sulla quale costruire tutte le attività di fishing for litter del futuro fino a oggi non regolamentate, quelle cioè di recupero dei rifiuti soprattutto in plastica, da parte dei pescatori e di tutto il mondo che vive e lavora quotidianamente a contatto con il mare».